

“Trasportavano droga nelle ambulanze”. A Palermo 9 condannati

PALERMO. Le pene sono confermate, quasi mezzo secolo di carcere per gli organizzatori e i gestori di un traffico di stupefacenti che si sarebbe svolto grazie all'uso delle ambulanze dell'associazione «Palermo Soccorso». Gli stupefacenti, hashish, eroina e marijuana viaggiavano così senza problemi tra Palermo, Castelvetro, Partanna e Mazara del Vallo. E gli imputati, sia di questa tranche del processo (celebrata col rito abbreviato) che di quella andata in ordinario, sono originari delle due province, Palermo e Trapani.

Ieri pomeriggio la quarta sezione della Corte d'appello, presieduta da Rosario Luzio, al fianco Renato Grillo e Gabriella Di Marco, ha accolto le richieste del sostituto procuratore generale Dino Cerami e ha ribadito le pene inflitte dal Gup Adriana Piras, il 28 dicembre di due anni fa. Giovanbattista Viola, palermitano, conosciuto come johnny e considerato uno degli organizzatori del maxitrafico, ha avuto così 10 anni, e senza lo sconto legato al rito sarebbe stato condannato a 15. A Riccardo La Monica sono toccati sette anni, 4 mesi e 20 giorni; a Biagino Magro, sei anni, un mese e 10 giorni; Angelo Gambino ha avuto sei anni, 2 mesi e 20 giorni; Rossella Borgione, 2 anni e 4 mesi; Vincenzo Telari, 4 anni e 20 giorni. Ci sono poi tre persone originarie di Mazara e Castelvetro: Fabio Lucido, che è stato condannato a 4 anni e 8 mesi; Giuseppe Lucido, a 8 mesi; Antonino Dolcemascio a 4 anni e 20 giorni. Erano difesi, fra gli altri, dagli avvocati Fabrizio Bellavista, Vincenzo Zumino, Melania Giannilivigni e Corrado Sinatra.

Secondo la ricostruzione dell'accusa, gli imputati, vestiti con le tute arancione del 118, spacciavano hashish, eroina o marijuana persino nel posteggio di fronte all'ospedale Civico di Palermo. A indagare su di loro la Direzione distrettuale antimafia del capoluogo siciliano e i carabinieri di Palermo e Trapani. Con la copertura di un'attività che è difficilissimo controllare, gli imputati utilizzavano le ambulanze per trasportare la droga dalla città fino a paesi come Partanna e Castelvetro.

Il 26 ottobre 2006 furono venti gli ordini di custodia cautelare, più quattro di arresti domiciliare. Il business era notevole, perché gli stupefacenti venivano venduti soprattutto nel Trapanese, a giovani e minorenni. A mettere in moto l'indagine era stata proprio una segnalazione riservata presentata da docenti e genitori dell'istituto magistrale di Partanna. E da lì i carabinieri iniziarono a ricostruire i collegamenti e a cercare da dove arrivasse la droga. Il capo dell'organizzazione sarebbe stato Giovanbattista Viola, 35 anni, da tutti conosciuto come johnny, rappresentante legale dell'associazione di volontariato «Palermo soccorso», sede in via Ignazio e Manfredi Lanza 27. È a «Johnny» che si sarebbero rivolti — secondo la ricostruzione degli inquirenti e degli investigatori, fatta anche grazie a intercettazioni telefoniche e ambientali — i complici dell'organizzazione. Fra questi Epifanio Faugiana, condannato a sei anni in primo grado e la cui posizione in appello è stata stralciata, a Vincenzo Telari, indicati come i «terminali dello spaccio al minuto» a Castelvetro. La Borgione era invece la fidanzata di La Monica.

«Polpette, coca cola e magliettine» erano alcuni dei nomi in codice utilizzati per far

riferimento alle sostanze stupefacenti. Da Palermo a Partanna e Castelvetro, la droga viaggiava nelle ambulanze e negli automezzi con le insegne di «Palermo soccorso»: i carabinieri del Reparto operativo del nucleo operativo (Rovo) di Palermo e del Nucleo operativo di Trapani piazzarono così telecamere all'interno dei mezzi e sul piazzale del Civico, filmando il via vai di droga.

Proprio davanti all'ospedale, nell'area del parcheggio, si svolgeva la vendita di piccole partite di eroina, cocaina e hashish. I panetti venivano poi nascosti sotto i sedili e viaggiavano alla volta del Trapanese. A Partanna e Castelvetro altri carabinieri in borghese assistevano e filmavano la consegna dei panetti con la droga.

L'inchiesta della Dda era stata coordinata dal procuratore aggiunto Sergio Lari, oggi capo della Direzione distrettuale antimafia di Caltanissetta, ed era stata condotta dai sostituti procuratori Sergio Barbiera e Franco Bettini (oggi entrambi trasferiti ad altri incarichi) ed Emilio Pesante. Secondo la loro ricostruzione, il gruppo, oltre ad occuparsi dello spaccio di droga, falsificava documenti di identità e passaporti: servivano a gestire un gruppo di giovani rumeni da far entrare in Italia clandestinamente e da inserire in un giro di prostituzione. La «Palermo soccorso», come associazione, era comunque estranea alla vicenda.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS